

L'anno che sta finendo...

L'anno che si avvia al termine resterà impresso nella memoria collettiva per almeno tutto il resto del XXI secolo. La pandemia, con il corredo iconografico che l'accompagna (le mascherine, il distanziamento sociale, le terapie intensive, i carri funebri e le ambulanze in coda fuori dagli ospedali), ha segnato profondamente le nostre coscienze e cambiato, in maniera radicale e permanente, il nostro modo di vivere. Tra i cambiamenti epocali determinati dall'emergenza pandemica, la comunicazione è sicuramente l'aspetto della nostra vita che maggiormente è stato stravolto. Aboliti (o fortemente ridotti) pranzi, cene e feste con parenti ed amici, soppresses (o limitate ad alcune fasce d'età) le lezioni in presenza, cancellati tutti gli eventi congressuali e di aggiornamento scientifico, l'intera comunicazione si è riversata sul web. I nostri computer sono stati affollati dalle più disparate piattaforme digitali e finanche i non nativi digitali sono stati costretti ad acquisire dimestichezza con i moderni mezzi informatici, anche solo per festeggiare un compleanno, salutare i nipotini, oppure tenere corsi universitari o seminari a distanza (webinar). Il passaggio a questo nuovo modo di comunicare è stato brusco e, per certi versi, traumatico, causando non pochi problemi. Chi non aveva internet, lo ha dovuto installare; chi non aveva una connessione veloce, si è dovuto rapidamente adeguare; chi è dovuto restare a casa, impegnato nel lavoro agile, confinato in quarantena o in isolamento fiduciario, ha dovuto far fronte alla necessità di dotarsi di molteplici dispositivi (pc, tablet, cellulari), spesso condivisi tra i vari componenti della stessa famiglia, innescando lotte furiose per il controllo del mezzo informatico. Ancora una volta, le fasce economicamente più deboli della popolazione hanno subito le maggiori ripercussioni.

Tutto questo ha investito anche il mondo veterinario

ad ogni livello e grado: dalla formazione universitaria all'aggiornamento scientifico, dalla libera professione al Servizio Sanitario Nazionale. Per quanto riguarda le attività che mi vedono impegnato, la didattica a distanza ha fortemente risentito della scarsa interazione con gli studenti: parlare per ore ad uno schermo inerte inevitabilmente sminuisce la formazione universitaria, incidendo sui rapporti umani che si instaurano tra docente e studenti, specie in piccole realtà, quasi di tipo familiare, come sono i corsi di laurea in Medicina Veterinaria. Fin dall'antichità, dai discepoli di Socrate, agli accademici di Platone ed ai peripatetici di Aristotele, il rapporto docente-discente ha avuto bisogno di un confronto continuo, che la DAD (didattica a distanza) tende a diluire. Al contrario, le attività di divulgazione potrebbero addirittura aver tratto giovamento dalla formazione a distanza (FAD), la quale ha permesso di raggiungere una platea più vasta rispetto ai convegni in presenza. Anche la FNOVI si è rapidamente adeguata all'unica modalità di divulgazione scientifica e formazione professionale consentita dall'attuale pandemia, organizzando una serie di eventi a distanza, alcuni dei quali, focalizzati sul ruolo epidemiologico degli animali e sul ruolo del medico veterinario in relazione all'emergenza pandemica, hanno visto la mia partecipazione come relatore. Spero siano stati momenti di crescita culturale e professionale dei colleghi, nonostante alcuni momenti di difficoltà "tecniche" che si sono verificate: mio figlio piccolo che esce dal bagno con i pantaloni (rigorosamente del pigiama) abbassati mentre sono in diretta video, oppure l'improvvisa interruzione dell'energia elettrica in Dipartimento. Anche in questo caso, però, ne hanno fatto le spese i rapporti sociali ed umani: le cene di lavoro, le domande dei colleghi nella pausa caffè rappresentano non solo dei momenti conviviali, ma anche delle occasioni



di **NICOLA DECARO**

DVM, PhD, Dipl. ECVM, Professore ordinario di Malattie Infettive degli Animali, Università degli Studi di Bari

di arricchimento culturale.

La speranza è che l'anno che sta finendo porti via con sé immagini terribili e tragedie familiari, lasciandoci quello che di buono questa pandemia ci ha insegnato. L'anno che sta arrivando sarà un anno pieno di sfide e di difficile convivenza con la pandemia... "ma la televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando" (L'anno che verrà, Lucio Dalla). Il tanto agognato vaccino (o forse dovremmo parlare di più vaccini) starebbe per arrivare e, forse, ci permetterà di tornare ad una vita certamente non uguale a quella di prima, ma almeno più degna di essere vissuta nelle relazioni umane, familiari, sociali e professionali.